

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 235<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 MARZO 1989

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente TAVIANI,  
indi del vice presidente SCEVAROLLI

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>BRINA (PCI)</b> .....	Pag. 32, 39	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>RUFFINO (DC)</b> .....	34 e passim	
<b>Seguito della discussione:</b>		<b>FAUSTI, sottosegretario di Stato per l'inter-</b>	<b>no</b> .....	36 e passim
«Conversione in legge del decreto-legge 2		<b>GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro</b> ....	42, 49	
marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgen-		<b>CANNATA (PCI)</b> .....	43 e passim	
ti in materia di autonomia impositiva degli		<b>ANDREATTA (DC)</b> .....	47, 72	
enti locali e di finanza locale» <b>(1621)</b> ( <i>Votazio-</i>		<b>VITALE (PCI)</b> .....	53	
<i>ne finale qualificata ex articolo 120 del Regola-</i>		* <b>VERCESI (DC)</b> .....	59	
<i>mento</i> ):		<b>MORA (DC)</b> .....	63, 69	
<b>VETERE (PCI)</b> .....	3, 36, 66	* <b>TRIGLIA (DC)</b> .....	64	
<b>BOSSI (Misto-Lega Lombarda)</b> .....	8			
<b>COLOMBO (DC)</b> .....	13	<b>Votazioni nominali con scrutinio simulta-</b>	<b>neo</b> .....	49 e passim
<b>FAVILLA (DC), relatore</b> .....	17 e passim			
<b>SENALDI, sottosegretario di Stato per le fi-</b>				
<b>nanze</b> .....	21 e passim			

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

un Governo che cerca in maniera affannosa ed irrazionale di rastrellare risorse in ogni dove, in maniera confusa senza un preciso disegno strategico razionale e rigoroso, anche dal punto di vista scientifico.

Il nostro emendamento dice «no» all'imposta comunale e costituisce, se approvato, il punto di svolta e l'avvio della fase di vera riforma per la finanza locale.

È per questo che chiediamo a tutti i colleghi di approvarlo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**RUFFINO.** Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, con alcuni colleghi ho proposto un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 1, laddove si stabilisce che a decorrere dal 1989 viene istituita l'imposta sull'esercizio delle arti, professioni e imprese.

Vorrei dare a questa norma un carattere in qualche misura provvisorio, soprattutto in vista e in relazione ad una norma che regoli e disciplini in modo nuovo l'autonomia impositiva a favore degli enti locali. È una richiesta che viene sollevata da tutte le forze politiche quella di ridare autonomia impositiva agli enti locali, anche per responsabilizzare maggiormente gli amministratori e contribuire quindi ad una più corretta amministrazione delle risorse pubbliche e di quelle dei cittadini contribuenti.

Proprio in vista di questa affermazione, la proposta che insieme ad altri colleghi mi permetto di sottoporre all'attenzione dell'Aula è che venga inserita, con questo emendamento aggiuntivo, la frase «e sino all'approvazione della legge organica regolatrice dell'autonomia impositiva degli enti locali». Qualcuno potrà obiettare che questa è una petizione di principio, ma mi parrebbe corretto inserirla nella norma, e stabilire che l'imposta di esercizio sulle arti, professioni e imprese produttive decorra dall'anno 1989 e sia valida sino all'entrata in vigore di una legge che disciplinerà in modo nuovo ed organico l'autonomia impositiva in favore degli enti locali.

Per questo motivo, sottopongo all'attenzione e, mi auguro, all'approvazione dell'Assemblea l'emendamento aggiuntivo 1.4.

### **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

**PRESIDENTE.** Sospendiamo brevemente la seduta in attesa del parere della 5ª Commissione su alcuni degli emendamenti al nostro esame, parere che è indispensabile per poter procedere.

**CANNATA.** Ma cosa significa? Su quali emendamenti?

**PRESIDENTE.** Ci è pervenuto solo il parere sugli emendamenti della Commissione. Manca il parere sui restanti emendamenti, senatore Cannata. Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, che il Governo ha invitato i presentatori a ritirare.

**RUFFINO.** Mantengo l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1/1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1/2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2/1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Avverto che, nel corso della seduta, si dovrà procedere a votazioni mediante procedimento elettronico. Decorrono quindi da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

## Articolo 2.

### *(Determinazione della misura dell'imposta)*

1. La misura dell'imposta è stabilita dal comune, nell'ambito dei livelli minimo e massimo indicati nella allegata tabella e rispettando i rapporti tra le classi di superficie e tra i settori di attività, con deliberazione adottata dal consiglio comunale. La tabella allegata resta in vigore per gli anni 1989, 1990 e 1991.

2. Le misure dell'imposta non possono essere differenziate in funzione della allocazione sul territorio comunale delle attività esercitate, salva la

notizie contenute nelle domande di cui alla lettera f) dell'articolo 6, anche se relative a singole unità locali, presentate anteriormente al 1° luglio 1989 e che a tale data comportino ancora l'iscrizione nei registri delle ditte e negli albi degli artigiani. Le modalità delle comunicazioni sono stabilite con Decreto del Ministro delle Finanze, da emanarsi entro il 30 maggio 1989».

4.1 (Nuovo Testo)

IL RELATORE

*Al comma 9, nel primo periodo, sopprimere la parola: «amministrativa».*

4.2

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

FAVILLA, *relatore*. Gli emendamenti presentati dalla Commissione sono già illustrati nella relazione. Vorrei solo precisare che per l'emendamento 4.2 è stata accolta una richiesta della Commissione giustizia.

CANNATA. Gli emendamenti 4.3 e 4.1/1 si illustrano da sè.

**RUFFINO**. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 4.1/2 e 4.1/4.

Con altri colleghi ho presentato l'emendamento 4.1/4 che prevede l'abrogazione delle parole: «I dipendenti comunali, previo preavviso per iscritto, possono accedere agli immobili nei quali si svolgono le attività soggette all'imposta, al fine di procedere alla misurazione e verifica delle superfici».

La ragione di questo emendamento richiede soltanto un attimo di attenzione. Nella norma abbiamo detto che, ai fini dell'accertamento dell'imposta e ai fini della sua liquidazione, i comuni possono invitare i contribuenti ad esibire o a trasmettere atti e documenti; inviare ai contribuenti questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico, con invito a volerli compilare e restituire tempestivamente; richiedere dati, notizie ed elementi rilevanti nei confronti dei singoli contribuenti agli uffici pubblici competenti con esenzione di spese e diritti.

Come potete vedere, è prevista un'ampia casistica di interventi da parte dei comuni nei confronti dei contribuenti: richieste di notizie, questionari, richieste di atti, esame degli atti notarili presso la conservatoria dei registri immobiliari, esame delle superfici catastali presso gli uffici del catasto. Queste norme non sono prive di sanzioni perchè all'articolo 5 è previsto espressamente che la mancata risposta tempestiva comporta una sanzione di carattere pecuniario.

Allora mi chiedo e chiedo ai colleghi se sia proprio necessario stabilire un rapporto quasi di sospetto in una situazione che presenta degli elementi oggettivi rilevabili attraverso i dati catastali, attraverso gli atti notarili, attraverso la conservatoria dei registri immobiliari. In fondo si sottopongono i cittadini e gli enti locali ad un rapporto di carattere jugulatorio (ieri intervenendo ho parlato di rapporto quasi di natura poliziesca) per cui il dipendente comunale, chiunque esso sia (perchè, per la verità, la legge così è formulata) può venire nell'esercizio commerciale, nel laboratorio artigianale, nello studio professionale o artistico ed andare a misurare centimetro dietro centimetro la superficie. Mi pare una cosa enorme instaurare un

rapporto tra contribuenti ed enti locali fondato sul sospetto, mentre abbiamo la possibilità di effettuare oggettivamente attraverso i dati catastali queste verifiche e questi controlli, badate (l'abbiamo giustamente inserito in Commissione finanze e tesoro), con esenzione delle spese e dei diritti a carico degli enti locali.

Accanto alla sanzione pecuniaria abbiamo posto una normativa così rigorosa; almeno sul piano morale e psicologico stabiliamo un rapporto di fiducia tra cittadini ed enti locali! Mi auguro che il relatore e il Governo vogliano accettare questa proposta volta a sopprimere una norma che crea un rapporto di grande sfiducia e di sospetto fra cittadini ed enti locali, dal momento che abbiamo elementi oggettivi per poter verificare attraverso i dati catastali questa situazione.

Sono lieto che l'intervento di ieri abbia convinto il Governo della opportunità di modificare anche questa norma e ho preso atto con soddisfazione del fatto che stamattina il Governo ha presentato un emendamento per addolcire in qualche misura questa pillola; però credo che anche il Governo dovrebbe accettare la proposta da me formulata assieme ad altri colleghi perchè essa tende a ripristinare rapporti di lealtà, di fiducia e di collaborazione tra cittadini ed enti locali. Comunque, se vogliamo essere più realisti del re, dai dati obiettivi, attraverso le rilevazioni catastali, attraverso la rilevazione degli atti delle conservatorie dei registri immobiliari, è possibile in qualsiasi momento fare questi accertamenti e definire nella esattezza anche centesimale queste superfici. Allora ripristiniamo almeno questo rapporto di fiducia.

Per questo chiedo, signor Presidente, che in via principale sia approvato l'emendamento 4.1/4, soppressivo di questa parte del comma 5 dell'articolo 4, da: «I dipendenti comunali» fino a «verifica delle superfici», e soltanto in stretto subordine, come diciamo noi avvocati, nell'ipotesi in cui non dovesse passare questa norma principale, che venga accolta la subordinata costituita dall'emendamento 4.1/2 che non illustro neppure perchè non mi pare degna di essere presa in considerazione in quanto mi auguro che l'Aula voglia accogliere la proposta principale di soppressione di questa parte dell'articolo.

SENALDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, credo che potremmo superare il problema sia dell'emendamento 4.1/4 sia del 4.1/2 se il relatore volesse fare un'opera di coordinamento. Il Governo accetterebbe la formulazione: «In difetto della presentazione degli atti e documenti richiesti» dell'emendamento 4.1/2, però fa presente, nel momento in cui si va alla modifica prevista dall'emendamento 4.1, la necessità di mantenere l'emendamento 4.1/3 che prevede che comunque i dipendenti comunali «su autorizzazione del sindaco e previo avviso da comunicare almeno 5 giorni prima della data fissata per la verifica» accedano agli immobili. A mio parere, si tratta di operare un coordinamento tra questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai pareri sugli emendamenti presentati all'articolo 4. Onorevole relatore, lei ha presentato un nuovo testo dell'emendamento 4.1, dunque dobbiamo sentire il parere del Presidente della 5ª Commissione.

ANDREATTA. Non ci sono obiezioni al nuovo testo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1./2.

**RUFFINO.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**RUFFINO.** Onorevole Presidente, mi sembra che il relatore abbia giustamente osservato che questo emendamento può essere anche ritirato alla luce dell'emendamento che il Governo ha ritenuto opportuno presentare e che nella sostanza richiama il motivo di fondo che ci ha indotto a presentare l'emendamento 4.1/2.

Poichè il Governo ha recepito nella sostanza il nostro emendamento, sia pure attraverso una formulazione formalmente diversa, ma sostanzialmente identica alla nostra impostazione, dichiaro di ritirare l'emendamento 4.1/2 e di associarmi all'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.1/2, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori, risulta pertanto ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1/3, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1/1.

**CANNATA.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CANNATA.** La precisazione del relatore ritengo renda inutile questo emendamento. Conseguentemente dichiariamo di ritirarlo poichè nella proposta del relatore viene pienamente accolta la nostra tesi.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.1/1, presentato dal senatore Cannata e da altri senatori, risulta pertanto ritirato.

Metto ai voti il nuovo testo dell'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Torniamo alla votazione dell'emendamento 3.1, precedentemente accantonato.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dalla